

## **ZRC denominata “Casteldelci”**

### **Motivazione della proposta di modifica**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 – 2023, si ritiene opportuno rimodulare la perimetrazione della ZRC Casteldelci ubicata nel territorio dell'ATC RN2, già istituita ai sensi della Delibera della Giunta Regionale n. 557/2019.

Tale ripermetrazione determina la restituzione al Territorio a gestione programmata della caccia di un'area di ha 44 e SASP di ha 40, con la contestuale annessione alla ZRC di un'area di ha 65 e SASP ha 55.

Nella porzione territoriale oggetto di restituzione al Territorio a gestione programmata della caccia, infatti, sono state individuate delle zone di “rimessa” per il cinghiale e, pertanto, al fine di tutelare le attività agricole, si ritiene necessario applicare una gestione attiva della specie.

La ZRC risulta idonea per il ripopolamento dei territori contigui mediante l'irradiazione naturale della piccola selvaggina stanziale; le caratteristiche morfologiche del territorio, inoltre, permettono di realizzare un'efficiente vigilanza.

### **Descrizione dei confini**

Partendo dalla località Casteldelci, il confine segue il crinale secondario fino a raggiungere la sponda destra del torrente Senatello; prosegue, poi, rimanendo sulla sponda destra fino all'altezza del Molino del Rio, attraversando l'alveo del fiume e procedendo fino al bivio con la strada comunale “Ville di Fraghetto”; poi a destra fino ad incrociare la SP76 all'imbocco del Ponte Pianarini. Da qui, si giunge al confine regionale, sul Torrente Senatello, con la Regione Toscana, fino ad incrociare la strada comunale in località La Pieve; prosegue lungo fossi e strade interpoderali, fino a località Monte di Sotto. A seguire si percorre, la strada comunale “Trebbio” fino ad incrociare la SP76, arrivando a località “Giardiniera” girando a sinistra e percorrendo la SP91; si supera l'abitato di Mercato e, prima dell'abitato di località “Schigno”, costeggiando la centralina dell'Enel si svolta di nuovo a destra, costeggiando la siepe alberata fino a metà del fosso, sino ad arrivare alla sponda destra del Torrente Senatello. Si segue, poi, la sponda del torrente fino ad incrociare di nuovo la SP76 e, da qui, fino a raggiungere il punto di partenza.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)**

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 214 del 15 febbraio 2021, con la quale si propone la perimetrazione ai fini della modifica di alcune Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa ai singoli Comuni della Provincia di Rimini interessati per territorio, con apposite note via PEC, acquisite agli atti dello STACP di Rimini, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico per almeno 70 giorni, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dalle modifiche dei confini delle ZRC/Oasi.

Si dà, altresì, atto che la proposta di modifica delle ZRC ed Oasi del territorio della Provincia di Rimini è stata assunta d'ufficio dallo STACP di Rimini su indicazione ed in collaborazione con ATC RN1 ed RN2 al fine di escludere, in applicazione del vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale, alcune limitate aree delle ZRC ed Oasi in questione che, nel corso del 2019 e 2020, si sono rivelate sede di “rimesse” privilegiate per i cinghiali. Le superfici restituite al territorio a gestione programmata della caccia sono state compensate con altrettante annessioni di territorio di pari o superiore entità, in genere all'interno delle stesse aree protette interessate.

Relativamente alla ZRC “Casteldelci”, in esame, l'affissione è stata richiesta con nota prot. 0230756.U del 17 marzo 2021 e certificata dal Comune di Casteldelci competente per territorio, con Relata di ricevimento prot. n. 0568076.E del 9 giugno 2021 (pubblicazione avvenuta dal 17 marzo 2021 al 31 maggio 2021).

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Rimini in comprensorio omogeneo 2; dal punto di vista catastale ed amministrativo, comprende terreni del Comune di Casteldelci. Occupa una superficie geografica di ha 94 e SASP di ha 82.

L'area presenta vocazionalità, nel complesso, media per il fagiano e bassa per la lepre. Parte del territorio è in area vocata per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Il territorio interessato non è ricompreso in alcun SIC o ZPS.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano le seguenti finalità gestionali:

- irradiazione naturale di esemplari di pernice rossa;
- irradiazione naturale di esemplari di lepre.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, contraddistinte da aree a vegetazione naturale con la presenza di agricoltura a basso impatto ambientale ed alle esigenze ecologiche delle specie suddette, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Semina di colture "a perdere"*

La semina di colture agrarie, destinate all'utilizzo esclusivo da parte della piccola selvaggina stanziale, ha l'obiettivo di incrementare la capacità portante di un determinato ambiente.

Tali colture devono essere predisposte in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dalle specie.

Tutte le operazioni colturali necessarie per l'impianto dovranno prevedere l'utilizzo della strumentazione di base ed, inoltre, dovranno essere praticate delle tecniche colturali tali da non pregiudicare la sanità dell'ambiente.

La scelta delle sementi dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si prediligono erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Trinciatura periodica della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare, quale gli incolti, consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili.

Tali operazioni dovranno perseguire le seguenti caratteristiche tecniche:

- Periodo di realizzazione: fine dell'inverno (fine febbraio-inizio marzo) in quanto consente un rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici dal punto di vista trofico;
- Aree interessate: margini di zone boscate o di siepi, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m;
- Frequenza degli interventi: una o due volte all'anno, limitando la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, e sorgenti*

La finalità di tale intervento è da ricercare nel mantenimento di punti di abbeverata naturali, indispensabili soprattutto per i fasianidi; tuttavia, dovrà essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che garantisce la funzione di rifugio e nidificazione per le specie di piccola selvaggina stanziale.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili della pernice rossa (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle immissioni**

In riferimento agli obiettivi della ZRC sarà prevista, nel 2021, l'immissione di esemplari di pernice, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente, secondo le modalità previste dal vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere possibilmente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o, in mancanza, da allevamenti estensivi regionali.

Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti da ZRC della Valmarecchia.

#### **Piano delle catture**

La ZRC è principalmente finalizzata all'irradiamento nel territorio circostante di lepri e pernici.

Solo qualora la densità della lepre raggiunga il minimo di 15 esemplari/kmq, potranno essere effettuate delle azioni di cattura esclusivamente ai fini della prevenzione dei danni alle colture sensibili eventualmente presenti. Eventuali catture di esemplari di pernice da utilizzare per immissioni in altre aree protette saranno oggetto di opportuna valutazione da parte dello STACP

(Si allega al presente documento cartografia della zona)

## Cartografia ZRC Casteldelei



## **ZRC denominata “CAVALLINO”**

### **Motivazione della proposta di modifica**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 – 2023, si ritiene opportuno rimodulare i confini della ZRC Cavallino, ubicata all'interno del territorio dell'ATC RN1, già istituita ai sensi della Delibera della Giunta regionale n. 557/2019.

Il fine di questa ripermetrazione è, principalmente, l'esclusione di alcune porzioni di territorio (un frutteto abbandonato negli ultimi anni e due fossi) che si sono rivelate adatte quali “rimesse” per cinghiali. La riduzione di superficie è compensata, in parte, dall'aggiunta di una parte di territorio nella parte nord-est della ZRC e, in parte, dall'ampliamento della ZRC di Raibano di Sopra.

L'area, così modificata, è comunque adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali; il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie stanziali per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **Descrizione dei confini**

Partendo dal civico n. 68 in Via Ca' Sensoli di Sotto (S.P. 41), il confine segue la carraia fino ad immettersi in Via Canneto; da qui, prosegue a destra verso valle e segue la via fino alla prima carraia sulla sinistra (davanti al civico n. 58), costeggiando il bordo dell'oliveto sulla destra, al termine del quale attraversa il campo fino al rudere presente a circa 170 metri. Dal rudere prosegue sulla destra lungo la capezzagna della vigna e la percorre verso valle, tenendo sempre le vigne sulla sinistra, fino al Rio Melo, seguendolo verso mare fino alla carraia. Prosegue a destra sulla carraia, attraversa il Rio Melo e arriva in Via Ca' Bellino in direzione monte, continuando in Via Valliano fino all'incrocio con Via Casiccio. A seguire percorre Via Casiccio per 1,320 Km in direzione della S.P. 42 e, quindi, prosegue sulla carraia sulla sinistra, seguendola per 845 metri; poi, gira a destra fino al civico 1040 di Via Valliano e, quindi, Via Pianello di Valliano. Prosegue verso monte lungo questa via e lungo la carraia fino al Fosso della Lama in direzione valle, fino al primo ponticello. Qui, prosegue a destra sulla carraia fino a Via Serra in direzione valle fino al civico 4 e, da qui, segue la carraia sulla destra fino all'incrocio con Via Stracciarino; quindi, svolta a sinistra e segue via Stracciarino fino all'incrocio con Via Riva Bianca e poi in direzione della S.P. 41 fino al civico 15. Da qui, percorsi circa 150 metri sempre lungo Via Riva Bianca, svolta a destra e segue il bordo del campo e la carraia fino alla S.P. 41 (Via Montescudo), procedendo in direzione monte fino al punto di partenza.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)**

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 214 del 15 febbraio 2021, con la quale si propone la perimetrazione ai fini della modifica di alcune Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa ai singoli Comuni della Provincia di Rimini interessati per territorio, con apposite note via PEC, acquisite agli atti dello STACP di Rimini, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico per almeno 70 giorni, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dalle modifiche dei confini delle ZRC/Oasi.

Si dà altresì atto che la proposta di modifica delle ZRC ed Oasi del territorio della Provincia di Rimini è stata assunta d'ufficio dallo STACP di Rimini su indicazione ed in collaborazione con ATC RN1 ed RN2 al fine di escludere, in applicazione del vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale, alcune limitate aree delle ZRC ed Oasi in questione che, nel corso del 2019 e 2020, si sono rivelate sede di “rimesse” privilegiate per i cinghiali. Le superfici restituite al territorio a gestione programmata della caccia sono state compensate, con altrettante annessioni di territorio di pari o superiore entità, in genere all'interno delle stesse aree protette interessate.

Relativamente alla ZRC “Cavallino”, in esame, l'affissione è stata richiesta con nota prot. n.

0230749.U del 17 marzo 2021 e certificata dal Comune di Coriano e Montescudo – Monte Colombo competenti per territorio, con Relate di ricevimento rispettivamente prot. n. 0567817.E del 9 giugno 2021 (pubblicazione avvenuta dal 19 marzo 2021 al 28 maggio 2021) e n. 0569289.E del 9 giugno 2021 (pubblicazione avvenuta dal 22 marzo 2021 al 31 maggio 2021).

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE**

### **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Rimini, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1, ricade nell'A.T.C. RN1 ed interessa, amministrativamente, parte dei Comuni di Coriano e di Montescudo – Monte Colombo.

Occupava una superficie geografica di ha 255,43 e SASP di ha 249,21 ed è caratterizzata da utilizzo agro-silvicolturale e da aspetti ambientali tipici delle colline riminesi (vigneti e oliveti).

La ZRC presenta vocazionalità medio - alta per la starna e media per lepre e fagiano. Non rientra nell'area vocata per la pernice rossa.

### **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### **Finalità/Obiettivi**

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### **Piano dei miglioramenti ambientali**

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici; risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli per la sanità dell'ambiente,

tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

È opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea, infatti, catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo), in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini dei piccoli boschi e siepi presenti, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti, se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno), limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte delle essenze arbustive ed arboree. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali, indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali ocludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;

- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle immissioni**

È prevista l'immissione di esemplari adulti di fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente. I capi utilizzati per le immissioni dovranno provenire esclusivamente da catture locali e preferibilmente da ZRC della Valconca e Valle del Marano.

Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti preferibilmente da ZRC della Valconca e Valle del Marano.

### **Piano delle catture**

Le catture di lepri e fagiani saranno attuabili al consolidamento di una densità minima rispettivamente di 15 e 25 capi/Kmq.

(Si allega al presente documento cartografia della zona)



## **ZRC denominata “PIETRACUTA”**

### **Motivazione della proposta di modifica**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 – 2023, si ritiene opportuno rimodulare i confini della ZRC Pietracuta ubicata nel territorio dell’ATC RN2, già istituita ai sensi della Delibera della Giunta regionale n. 557/2019.

Tale ripermimetrazione della ZRC determina la restituzione al Territorio a gestione programmata della caccia di un’area di ha 21 e SASP di ha 21, in quanto, in tale porzione territoriale, sono state individuate delle zone di rifugio per il cinghiale e, pertanto, al fine di tutelare le attività agricole, si ritiene necessario applicare una gestione attiva della specie.

La diminuzione è comunque compensata dall’incremento di superficie della ZRC Casteldelci.

La ZRC risulta idonea per il ripopolamento dei territori contigui mediante l’irradiazione naturale della piccola selvaggina stanziale; le caratteristiche morfologiche del territorio, inoltre, permettono di realizzare un’efficiente vigilanza.

### **Descrizione dei confini – si allega al presente documento cartografia della zona**

Partendo dalla località Torello, il confine percorre la SP 258 “Marecchiese” in direzione Ponte Santa Maria Maddalena; superato il ponte, svolta a destra e segue Via Molino fino al ristorante “Spiga d’oro”; da qui, gira a destra, attraversando l’alveo del fiume e passando sulla briglia fino alla pista ciclabile; prosegue percorrendo la ciclabile in direzione “Pietracuta” fino a raggiungere il confine dell’Oasi Fiume Marecchia. Successivamente, segue il confine dell’Oasi fino al punto di partenza.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)**

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 214 del 15 febbraio 2021, con la quale si propone la perimetrazione ai fini della modifica di alcune Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa ai singoli Comuni della Provincia di Rimini interessati per territorio, con apposite note via PEC, acquisite agli atti dello STACP di Rimini, per l’affissione all’Albo Pretorio telematico per almeno 70 giorni, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dalle modifiche dei confini delle ZRC/Oasi.

Si dà altresì atto che la proposta di modifica delle ZRC ed Oasi del territorio della Provincia di Rimini è stata assunta d’ufficio dallo STACP di Rimini su indicazione ed in collaborazione con ATC RN1 ed RN2 al fine di escludere, in applicazione del vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale, alcune limitate aree delle ZRC ed Oasi in questione che, nel corso del 2019 e 2020, si sono rivelate sede di “rimesse” privilegiate per i cinghiali. Le superfici restituite al territorio a gestione programmata della caccia sono state compensate, con altrettante annessioni di territorio di pari o superiore entità, in genere all’interno delle stesse aree protette interessate.

Relativamente alla ZRC “Pietracuta di sopra”, in esame, l’affissione è stata richiesta con nota prot. n. 0230765.U del 17 marzo 2021 e certificata dai Comuni di Novafeltria e San Leo competenti per territorio, con Relate di ricevimento, rispettivamente, prot. n. 0242782.E del 19 marzo 2021 (pubblicazione garantita dal 19 marzo 2021 al 28 maggio 2021) e n. 0580575.E dell’11 giugno 2021 (pubblicazione avvenuta dal 22 marzo 2021 al 04 giugno 2021).

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicazione previsti dall’art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall’art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## **Caratteristiche generali della zona**

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Rimini comprensorio omogeneo 2; dal punto di vista catastale ed amministrativo comprende terreni dei Comuni di Novafeltria e San Leo. Occupa una superficie geografica di ha 206,00 e SASP di ha 117,00.

L'area presenta vocazionalità, nel complesso, media per il fagiano e bassa per la lepre. Parte del territorio è vocato per la pernice rossa.

La Zona è contigua alla Zona di Ripopolamento e cattura esistente di Ponte Santa Maria Maddalena ed all'Oasi Fiume Marecchia e, pertanto, beneficia di irradiazione in particolare di lepri da queste.

## **Presenza di Aree di Rete Natura 2000**

Il territorio interessato non è ricompreso in alcun SIC o ZPS.

## **Finalità/Obiettivi**

Oltre agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano le seguenti finalità gestionali:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq.;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

## **Piano dei miglioramenti ambientali**

In riferimento alle caratteristiche ambientali della zona, contraddistinte da aree a vegetazione naturale con la presenza di agricoltura a basso impatto ambientale ed alle esigenze ecologiche delle specie suddette, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

### *Semina di colture "a perdere"*

La semina di colture agrarie, destinate all'utilizzo esclusivo da parte della piccola selvaggina stanziale, ha l'obiettivo di incrementare la capacità portante di un determinato ambiente.

Tali colture devono essere predisposte in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dalle specie.

Tutte le operazioni colturali necessarie per l'impianto dovranno prevedere l'utilizzo della strumentazione di base e, inoltre, dovranno essere praticate delle tecniche colturali tali da non pregiudicare la sanità dell'ambiente.

La scelta delle sementi dovrà orientarsi, invece, su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si prediligono erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

### *Trinciatura periodica della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare, quale gli incolti, consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili.

Tali operazioni dovranno perseguire le seguenti caratteristiche tecniche:

- Periodo di realizzazione: fine dell'inverno (fine febbraio-inizio marzo) in quanto consente un rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici dal punto di vista trofico;
- Aree interessate: margini di zone boscate o di siepi, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m;
- Frequenza degli interventi: una o due volte all'anno limitando la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, e sorgenti*

La finalità di tale intervento è da ricercare nel mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi, tuttavia dovrà essere mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che garantisce la funzione di rifugio e nidificazione per le specie di piccola selvaggina stanziale.

#### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepre (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

#### **Piano delle immissioni**

In riferimento agli obiettivi della ZRC è prevista, nel 2021, l'immissione di esemplari giovani (90 – 120 gg) di fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere possibilmente di cattura locale e provenire, quindi, dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o, in mancanza, da allevamenti estensivi regionali.

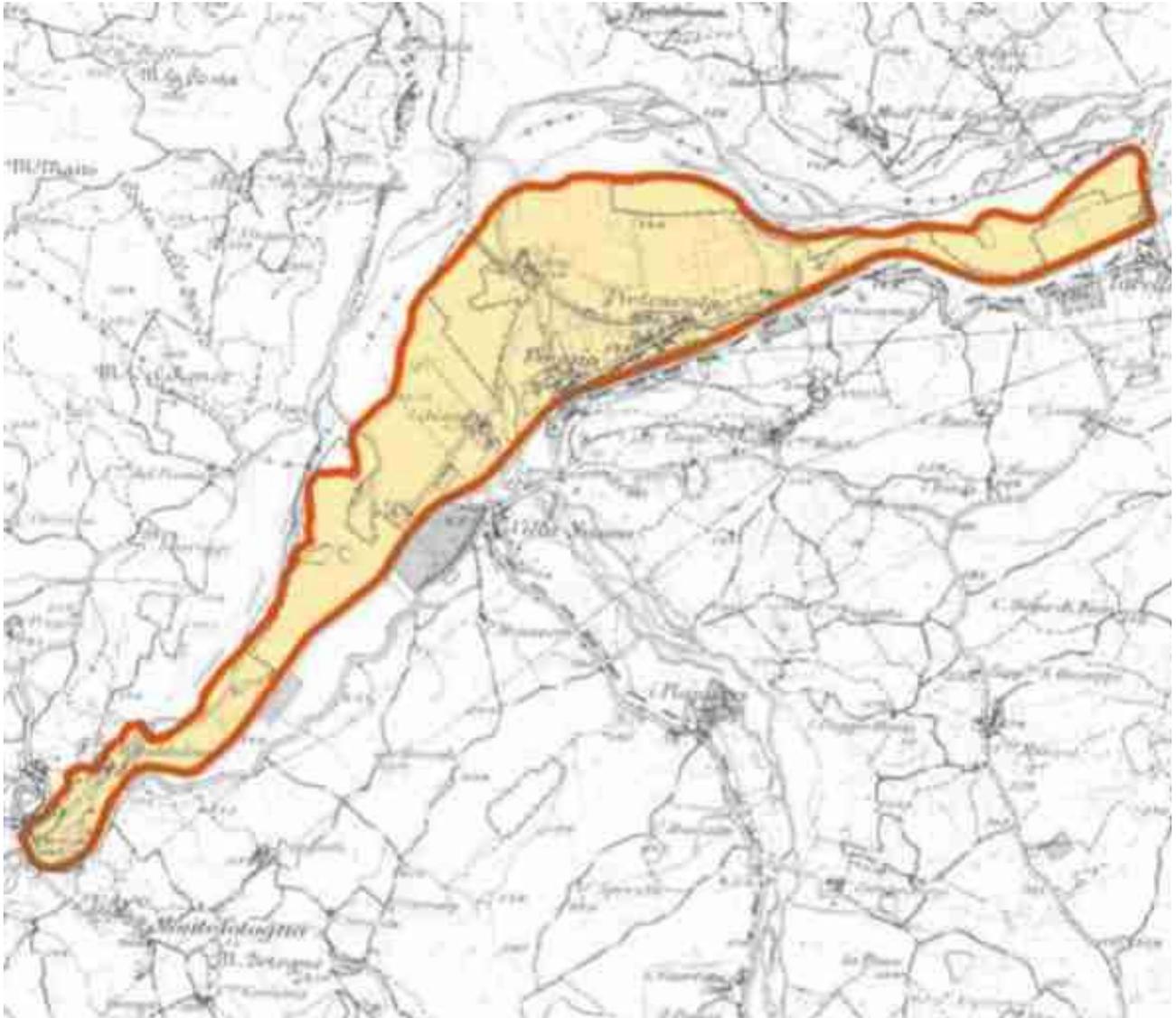
Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti da ZRC della Valmarecchia.

#### **Piano delle catture**

Le caratteristiche morfologiche della ZRC (presenza all'interno dell'abitato di Pietracuta, presenza della SP 258 "Marecchiese" lungo circa il 50% del confine, presenza dell'Oasi del Marecchia per almeno il 30% del confine) non favoriscono l'irradiazione nel territorio di caccia programmata. Per tale ragione, nella ZRC, qualora le densità delle due specie in indirizzo risultino adeguate (lepre minimo 15 esemplari/kmq, fagiano minimo 25 esemplari/kmq), potranno essere effettuate delle azioni di cattura.

(Si allega al presente documento cartografia della zona)

## Cartografia ZRC Pietracuta



## **ZRC denominata “RAIBANO DI SOPRA”**

### **Motivazione della proposta di modifica**

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione ai contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 – 2023, si ritiene opportuno rimodulare i confini della ZRC Raibano di Sopra, ubicata all'interno del territorio dell'ATC RN1, già istituita ai sensi della Delibera della Giunta regionale n. 557/2019.

Il fine di tale ripermimetrazione è quello di aumentare la superficie e la capacità riproduttiva della ZRC, compensando la riduzione della ZRC “Cavallino” e, nel contempo, di escludere una piccola porzione boschiva in cui è stata accertata la presenza di una “rimessa” per i cinghiali. L'area, così modificata, è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie stanziali; il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed, infine, presenta una morfologia che consente la cattura delle specie cacciabili per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

### **Descrizione dei confini della modifica**

(Si allega cartografia della zona)

Partendo dai confini della Zona di Ripopolamento approvata nel 2019, l'ampliamento comprende l'area all'interno delle seguenti strade in Comune di Coriano: Via Armellini, Via Circonvallazione, Via del Balcone e S.P.50. La riduzione proposta, invece, esclude l'area in cui è situato l'impianto di Termovalorizzazione con la porzione boschiva prospiciente, all'interno della quale è stata rilevata la “rimessa” per cinghiali; pertanto, percorrendo Via Raibano verso Raibano, nel punto in cui la strada curva a sinistra di 90 gradi e passa tra l'impianto Eternedile ed l'impianto di Termovalorizzazione, il confine prosegue a destra e segue la carraia che costeggia il fosso Raibano in direzione della sorgente, lasciando il termovalorizzatore sulla sinistra, fino ad immettersi in Via Bruschetto.

### **Pubblicazione (notifica, deposito e opposizione – art.19, commi 5 e 6 della L.R. 8/1994)**

Si dà atto che la deliberazione di Giunta regionale n. 214 del 15 febbraio 2021, con la quale si propone la perimetrazione ai fini della modifica di alcune Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) del territorio della Provincia di Rimini, è stata trasmessa ai singoli Comuni della Provincia di Rimini interessati per territorio, con apposite note via PEC, acquisite agli atti dello STACP di Rimini, per l'affissione all'Albo Pretorio telematico per almeno 70 giorni, raccomandando la massima diffusione mediante affissione nelle frazioni o borgate interessate dalle modifiche dei confini delle ZRC/Oasi.

Si dà altresì atto che la proposta di modifica delle ZRC ed Oasi del territorio della Provincia di Rimini è stata assunta d'ufficio dallo STACP di Rimini su indicazione ed in collaborazione con ATC RN1 ed RN2 al fine di escludere, in applicazione del vigente Piano Faunistico Venatorio Regionale, alcune limitate aree delle ZRC ed Oasi in questione che, nel corso del 2019 e 2020, si sono rivelate sede di “rimesse” privilegiate per i cinghiali. Le superfici restituite al territorio a gestione programmata della caccia sono state compensate, con altrettante annessioni di territorio di pari o superiore entità, in genere all'interno delle stesse aree protette interessate.

Relativamente alla ZRC “Raibano di sopra”, in esame, l'affissione è stata richiesta con nota prot. n. 0230739.U del 17 marzo 2021 e certificata dal Comune di Coriano e Misano Adriatico competenti per territorio, con Relate di ricevimento, rispettivamente, prot. n. 0567832.E del 9 giugno 2021 (pubblicazione avvenuta dal 19 marzo 2021 al 28 maggio 2021) e n. 0534581.E del 31 maggio 2021 (pubblicazione avvenuta dal 18 marzo 2021 al 27 maggio 2021).

Si ritengono, in tal modo, assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art.19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.

Si precisa, inoltre, che, rispetto a tale provvedimento, entro il termine previsto dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

## PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

### Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto fa parte del territorio provinciale di Rimini ed è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo 1. Ricade nell'ATC RN1 ed interessa amministrativamente sia il Comune di Coriano, sia, seppur in piccola parte (circa 7 ettari), il Comune di Misano Adriatico. Occupa una superficie geografica di ha. 423,55 e SASP di ha 386,86 ed è caratterizzata da un utilizzo agro-silvicolturale e da aspetti ambientali tipici della collina riminese (in particolare presenta diffuse coltivazioni a vigneto ed oliveto).

L'area presenta vocazionalità medio - alta per le principali specie di fauna stanziale (in particolare lepore, fagiano e starna). Non rientra nell'area a vocazione per la pernice rossa.

### Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area in oggetto non vi sono Aree di rete Natura 2000.

### Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq;
- affermazione ed incremento del fagiano; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 25 capi/kmq.

### Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

#### *Impianto di colture "a perdere"*

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale. Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodi, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli per la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno. E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi, invece, su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea, infatti, catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza, le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva. Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepore e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena,

segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe. L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

#### *Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti*

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieta) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare. Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo), in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti, se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno), limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi, è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

#### *Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti*

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali, indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

### **Piano di gestione faunistica**

Sono previsti:

- censimenti primaverili ed autunnali della lepore (con faro o termocamera su percorsi prestabiliti);
- censimenti primaverili del fagiano (al canto), con verifica estiva delle nidiate;
- monitoraggio della presenza di volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- eliminazione delle fonti alimentari di origine antropica eventualmente presenti nel territorio;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

### **Piano delle immissioni**

È prevista l'immissione di esemplari adulti di fagiano, con lo scopo di incrementare e consolidare la popolazione presente. I capi utilizzati per le immissioni dovranno provenire esclusivamente da catture locali e preferibilmente da ZRC della Valconca e Valle del Marano.

Sono previste immissioni di lepri di cattura locale provenienti preferibilmente da ZRC della Valconca e Valle del Marano.

### **Piano delle catture**

Poiché la zona in questione è sottoposta a vincolo di protezione già da diversi anni ed è sempre stata area tradizionale di catture, si prevede di programmare, già a partire dal primo anno, l'attivazione

delle catture, previa verifica dei limiti minimi di densità di lepri e fagiano previsti dal PFVR (15 lepri/KMQ e 25 fagiani/KMQ).

(Si allega al presente documento cartografia della zona)

### Cartografia ZRC Raibano di sopra

